

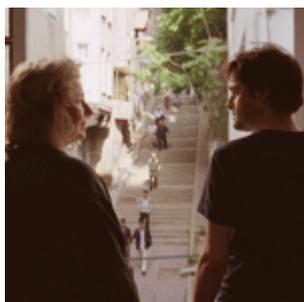


Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/ai-confini-del-paradiso>

Ai Confini del Paradiso

- FESTIVAL - Cannes 2007 - Cannes 2007 - Concorso -



Date de mise en ligne : giovedì 24 maggio 2007

Close-Up.it - storie della visione

Sei personaggi le cui storie per la maggior parte si sfiorano, riuscendo solo in parte ad incontrarsi, tra Germania e Turchia, in un continuo anelito verso il perdono, la redenzione, la rivincita, tra vicende umane e personali che cozzano contro politica ed ideologie.

Tutto questo è *Ai Confini del Paradiso* di Fatih Akin, premiato per la miglior sceneggiatura all'ultimo Festival di Cannes, dopo l'enorme successo del suo precedente lungometraggio (*La Sposa Turca* - 2003) trionfatore a Berlino e vincitore di molti altri premi. L'inizio non è affatto male e lascia presagire un film pienamente riuscito. La regia si accontenta di lasciare spazio alla storia, guardandosi bene dall'eccedere in prolisse descrizioni e tenendo il filo della narrazione sempre teso. Akin, però, si lascia trasportare da un compiacimento naturale, quando decide di seguire le tracce diverse che compongono il suo intreccio e che alla fine dovranno, almeno idealmente, ricongiungersi.

Quello che funziona è la costruzione di un paradigma etico che investe singolarmente ogni protagonista. Nessun personaggio, infatti, è portatore di un singolo valore ma tutti sono dilaniati dalla compresenza di opposte tendenze. Questo li rende più interessanti e l'uno complementare all'altro, prossimi, ma solo alcuni vi riescono, alla costruzione di un rapporto. Tra questi, quello che si instaura tra Nejat, professore di storia e cultura tedesca, e Yeter, prostituta che il padre accoglie in casa come una moglie, è quello meglio realizzato. Tra i due il dialogo non è mai banale e nello scambio di battute, in cui rapidamente si palesano intime vicinanze che mai però giungeranno a toccarsi, si esplicita il momento migliore del film.

Come detto, però, di lì a poco Akin inizia a faticare nell'intrecciare le storie, rifugiandosi in scelte e raccordi piuttosto insignificanti. L'ingenuità, il non spingersi mai verso un linguaggio che meglio avrebbe potuto rendere il senso della storia, confrontandosi piuttosto con una regia sempre più orientata a sfuggire qualsiasi linguaggio appena più complesso, finiscono per appiattire il film, evidenziando anche discreti problemi e vuoti nella sceneggiatura. L'opera, comunque, rimane aperta a interpretazioni diametralmente opposte.

C'è chi lo ha amato e addirittura si spinge in previsioni trionfalistiche e chi lo ha liquidato come una pellicola non compiuta, che raramente lambisce la piena sufficienza. Senza arrivare ad una critica così negativa, noi ci limitiamo a notare una sostanziale mancanza di coraggio espressivo che non ci aspettavamo da quel regista che, con *La Sposa Turca*, aveva invece saputo mettersi in gioco trovando un brillante risultato. Più che di insufficienza, dunque, meglio parlare di incompiutezza.

Post-scriptum :

(*Auf der Anderen Seite*); **Regia, soggetto e sceneggiatura:** Fatih Akin; **fotografia:** Rainer Klausmann; **montaggio:** Andrei Bird; **suono:** Kai Lude; **interpreti:** Tunnel Kurtiz (Ali Aksu), Nursel Kose (Yeter Ozturk), Patrycia Ziolkowska (Lotte Staub) Hanna Schygulla (Susanne Staub), Nurgul Yesilcay (Ayten Ozturk), Baki Davrak (Nejat Aksu); **produzione:** Corazon International GmbH & Co Kg, Anka Film; **distribuzione:** BIM; **origine:** Turchia, Germania 2007; **durata:** 122'